

INTRODUZIONE



guerrieri

Palermo, anno 1076.

Dopo che - per più di duecento anni - gli arabi erano stati i padroni della Sicilia, a quel tempo nell'isola governavano i normanni, popolo di **guerrieri** venuti dal nord Europa.

Palermo, con i suoi bellissimi giardini e palazzi, era grande e ricca. Nella città vivevano insieme greci e latini, musulmani e cristiani, europei ed africani.

Questa è la storia del **principe** Arux, figlio di Guglielmo, **re** dei normanni, e della giovane e bellissima Elisa, figlia di Nino Cadamo, ricco e rispettato **mercante** della città.

È la storia della loro vita: di come si siano prima incontrati e poi, per molto tempo, separati; e di come l'amore - che tutto vince - li abbia infine riuniti.



re



principe: figlio del re

mercante: uomo d'affari del tempo antico, commerciante, venditore.

*Parte prima*L'AMORECAP I

«...non conosce l'amore il guerriero normanno».

La poesia era finita.

Elisa, seduta nel grande giardino della villa di suo padre, Nino Cadamo, aveva chiuso il libro e aveva alzato gli occhi, i suoi grandi occhi neri. Arux era rimasto zitto. Nel caldo violento dell'estate mediterranea, tra i profumi fortissimi dei fiori e dei frutti, il giovane Arux si sentiva senza forze. Qualcosa lo aveva preso da dentro, le gambe non si muovevano e le mani **tremavano**.

- Ti è piaciuta? - aveva domandato Elisa.

- Cosa...?

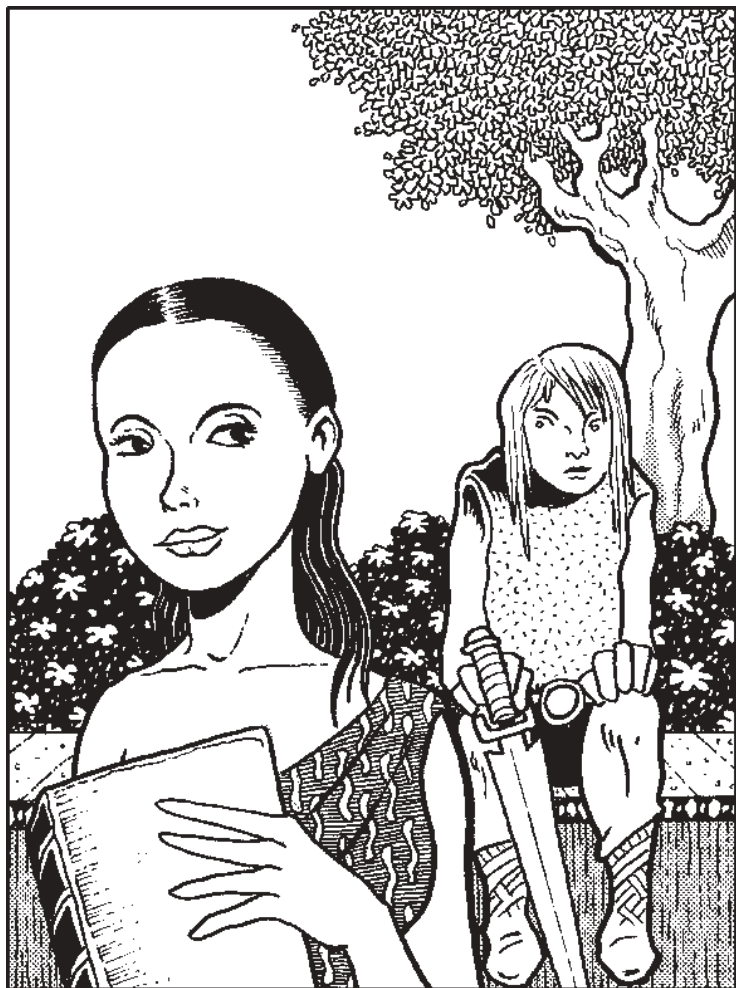
- La poesia: ti è piaciuta? Capisco, non sono parole molto gentili per un normanno, ma a noi siciliani è rimasta solo la poesia contro la forza del popolo del nord.

Elisa parlava e i suoi occhi neri ridevano felici.

- È bellissima... - aveva finalmente risposto Arux.

- Veramente ? - aveva chiesto la dolce voce di Elisa.

tremavano (inf. tremare): si muovevano nervosamente e senza controllo. *Es.: Maria e Carla tremavano per il freddo.*



- Sì, veramente. Mi piace da morire. “E anche tu” - aveva pensato Arux - “Mi piaci da morire”.

Poi aveva salutato Elisa e se ne era andato con la testa confusa e il cuore pieno di un sentimento nuovo e sconosciuto. Lui, il principe Arux, uomo educato alla guerra e al potere, davanti a quella donna bellissima si era sentito come un bambino senz’**armi**.

“Forse è questo l’amore” - aveva pensato, mentre camminava nelle strade piene di luce della città - “Una forza sconosciuta e misteriosa. Oggi, davanti a Elisa, l’ho capito. Io la amo. La amo e la voglio sposare”.

Con questi pensieri era tornato nelle fresche stanze del Palazzo Reale. I profumi dell’estate viaggiavano leggeri nell’aria del mattino. Il canto degli uccelli era una musica dolce e melodiosa. La vita, in quei momenti, sembrava più bella. Arux aveva deciso: il giorno dopo sarebbe andato dal padre, il vecchio re Guglielmo, e gli avrebbe parlato del suo amore per Elisa.

CAP II

- Un guerriero, un principe del nord non può pensare di sposare quella donna.

Nel grande salone di pietra, nel silenzio del pomeriggio, le parole del re erano state dure e terribili.

- Ma io l’amo! - aveva gridato Arux, in piedi davanti a suo padre



armi

Guglielmo e a tutti i **nobili** normanni.

- Amore... Cosa ne sai tu dell'amore? Forse hai dimenticato i doveri di un principe? La bocca di un guerriero normanno non è fatta per pronunciare parole di donna.

- Ma io... - aveva ripetuto Arux.

Poi era rimasto zitto e un silenzio di fuoco era caduto nella sala. Senza più forze, Arux non aveva saputo continuare. Lentamente, sotto gli occhi di ghiaccio dei guerrieri del nord, era uscito dalla grande sala di pietra. La paura aveva vinto. Per la prima volta nella sua vita, Arux non aveva avuto **coraggio**. Suo padre **lo aveva umiliato** davanti a tutti i nobili normanni. Un principe guerriero, un principe del nord non poteva pensare di sposare una donna come quella: non la figlia di un re, o di un nobile, ma la figlia di un mercante siciliano, una donna di un altro popolo, una donna straniera. Lui, giovane principe, si era comportato come uno stupido. Ora, solo nella sua stanza, ricordava le parole di quella poesia:

«Non conosce l'amore il guerriero normanno».

“È vero” - pensava Arux - “Non conosco l'amore. Per questo non ho saputo rispondere a mio padre”.

nobili: persone di famiglia antica e importante. *Es.: i re, i principi, i conti, i lords inglesi, i marahajà indiani, gli sceicchi arabi, ecc. sono nobili.*

coraggio: l'opposto della paura. *Es.: James Bond ha molto coraggio; da solo combatte contro tutti i criminali del mondo.*

lo aveva umiliato (inf. umiliare): non lo aveva rispettato. Lo aveva trattato male, come una persona senza importanza.

CAP III

Il sole del tramonto sul mare di Palermo.

Qualche giorno è passato. Arux cammina nel porto. Una voce, dietro di lui, lo saluta:

- Buonasera signore.

È Rosina, un'amica di Elisa.

- Buonasera Rosina.

- Cosa fai tutto solo? Sembri un po' triste. A cosa pensi?

- Penso... al coraggio, alla forza...

- Sempre uguali voi **soldati** - ride Rosina - Ma alla poesia, al mare o all'amore non ci pensi mai?

- All'amore... Tu Rosina, ci pensi?

- Certo, io e Elisa passiamo ore ed ore a leggere e a parlare d'amore.

- A me, invece, nessuno ha mai insegnato nulla dell'amore - dice Arux con voce poco sicura.

- Ma come... Ci sono mille libri e mille storie sull'amore. E poi basta ascoltare gli uccelli...

- Gli uccelli? Ma gli uccelli non parlano...

- Certo Arux, gli uccelli parlano. E spesso, soprattutto nelle sere d'estate, parlano d'amore.

- E tu capisci gli uccelli, Rosina?

- Sì. Ho imparato da bambina e ora, quando ho tempo, resto sempre ad ascoltare le loro storie: racconti di viaggi su isole

soldati: militari, guerrieri. *Es.: i soldati fanno la guerra.*

lontane, deserti e montagne; e poi di uomini, soldati e mercanti; di donne africane e filosofi indiani.

- Davvero Rosina? Ma chi ti ha insegnato a capire gli uccelli?

- Un vecchio, quando ero piccola...

- E chi è questo vecchio? Dove lo posso trovare?

- Si chiama Mastro Michele. Non so dove sia adesso, non lo vedo da tanto tempo. Forse è morto. Però Nurdin lo conosceva bene, era suo amico.

- Nurdin...?

- Sì, Nurdin l'arabo che vende il tè al mercato. Non è difficile trovarlo. Digli che ti manda Rosina e che tu cerchi Mastro Michele, l'uomo che conosce la lingua degli uccelli. Ma adesso mi devi scusare, io devo andare.

- Grazie Rosina e a presto.

- A presto signore. E buona fortuna.

CAP IV

Nel fresco mattino, sotto le lunghe **palme** dei viali.

Arux non ha dormito. La notte è passata tra mille pensieri: Elisa e i nobili normanni, la guerra e l'amore, le parole di Rosina sugli uccelli... Ora cammina tra le vie del mercato: negozi ricchi di vestiti, profumi e tappeti, di dolci e di frutti di ogni colore. Intorno a lui, uomini e donne di tutti i paesi: nere africane e biondi



palme: alberi del deserto.

normanni, principi arabi e religiosi cristiani, mercanti greci, spagnoli e veneziani.

Questa è Palermo: città di mare, di viaggi e di affari.

- Buongiorno signore, cerco Nurdin. Mi hanno detto che vende il tè qui al mercato.

- Io sono Nurdin, mi hai trovato. Ma siediti, bevi qualcosa e dimmi chi sei.

- Sono Arux, il figlio del re.

- Ho sentito parlare di te - dice Nurdin mentre gli offre da bere - Sei un soldato.

- Non so se sono ancora un soldato - risponde Arux.

- Ma come... Il figlio del re, l'uomo che ha vinto tante guerre e battaglie...

- È vero, ero un soldato, ma ieri ho capito di non avere abbastanza coraggio. Davanti all'amore le mani mi tremano, la voce si ferma e la forza mi manca.

- Capisco, conosco l'amore. Io sono vecchio...

- Tu conosci l'amore?

- Certo, un uomo deve imparare a vivere con e contro l'amore.

- Ma noi uomini del nord, guerrieri dei mari e del freddo, non conosciamo l'amore.

- Sei giovane Arux... Ora dimmi: cosa vuoi da me?

- Ieri sera, al porto, ho incontrato Rosina, l'amica di Elisa, figlia di Nino Cadamo.

- Conosco Rosina, è una brava ragazza.

- È brava - continua Arux - E, soprattutto, capisce la lingua degli uccelli.

- Molta gente capisce la lingua degli uccelli...
 - Anch'io vorrei impararla. Rosina mi ha detto che spesso gli uccelli parlano d'amore.
 - Vuoi capire l'amore ascoltando gli uccelli?
 - Sì, e tu puoi aiutarmi.
 - E come? - domanda Nurdin.
 - Rosina mi ha parlato di un tuo amico: Mastro Michele.
 - Il vecchio Mastro Michele? Ma ormai è partito...
 - Per dove? E da quanto?
 - Da due anni - risponde Nurdin - Quando sono arrivati i normanni, Mastro Michele ha preso una nave ed è partito per Napoli. Da allora non ho più sue notizie.
 - Io voglio trovarlo. Parlami di lui.
- Arux e Nurdin bevono il tè lentamente. Con voce calma e gentile, Nurdin spiega ad Arux chi sia Mastro Michele, l'uomo che insegna a capire gli uccelli.
-